



**Mestre**  
Il semaforo non funziona  
Pauroso schianto all'incrocio  
A pagina IX

**L'intervista**  
«Nelle nostre scatole di cartone c'è tutto il "made in Nordest"»  
Pittalis a pagina 14



**Formula 1**  
Doppietta McLaren  
Piastrì, una prima da Oscar  
Ira Verstappen  
Ursicino a pagina 18



**NORDEST**  
da vivere  
L'ESTATE  
TI ASPETTA  
IN EDICOLA A SOLI €3,80\*  
IL GAZZETTINO

## L'analisi

Una scelta obbligata, ma forse tardiva

Vittorio Sabadin

Il ritiro di Joe Biden dalla corsa alla presidenza degli Stati Uniti è arrivato con grande ritardo, a meno di un mese dalla Convention del partito democratico, che inizierà il 19 agosto. Lo avesse deciso prima, ci sarebbe stato il tempo di trovare un candidato o una candidata con maggiori probabilità di sconfiggere Donald Trump rispetto a quelle che può avere Kamala Harris. Biden ha indicato la sua vicepresidente come la persona più adatta a prenderne il posto, ma tutti sanno che non è vero. Negli ultimi sondaggi Harris era indietro rispetto a Biden e i collaboratori di Trump studiano da settimane il suo dossier per attaccarla: la chiamano la Kamala che ride, perché ride sempre, anche quando parla di cose molto gravi.

I giornali americani si chiedevano ieri se Kamala sarebbe alla fine risultata quella che rideva per ultima. Marginalizzata dal partito e sempre relegata a ruoli minori, era scelta per la vicepresidenza, dicono i suoi critici, non in base ai meriti, ma perché era donna ed era nata da madre indiana, con padre di origine giamaicana e antenati africani. C'era bisogno di una come lei per bilanciare la candidatura di Biden, troppo di lungo corso nei meandri della politica. Harris ha riempito alla Casa Bianca un vuoto nella diversità e nell'inclusività che Barack Obama aveva colmato e del quale non si poteva più fare a meno. E' nota per le posizioni progressiste che piacciono ai democratici (...)

Continua a pagina 23

# Biden si ritira, tocca a Kamala

► «Rinuncio alla candidatura per le presidenziali per il bene degli Stati Uniti: punto sulla Harris» ► Affondo di Trump: «È stato il peggiore presidente di sempre. Battere lei sarà ancora più semplice»

## Venezia. Redentore, dalla festa alla tragedia



## Un tuffo a mezzanotte Linda muore a 21 anni

IL LUTTO Linda Zennaro, 21enne, toscana di nascita ma residente da anni a Mestre. Mayer a pagina 11

Joe Biden ha deciso tutto nelle ultime 48 ore, mentre era isolato nella sua casa in Delaware, positivo al Covid. Ha guardato gli ultimi sondaggi e sorprendendo anche il suo staff, ha deciso di diffondere la lettera in cui annuncia: mi ritiro e sostengo la candidatura di Kamala Harris, la vicepresidente. «Penso che sia nel miglior interesse del mio partito e del mio paese». Donald Trump, non ha voluto nemmeno concedere l'onore delle armi. «Biden è stato il peggiore presidente di sempre. Battere Kamala Harris sarà ancora più semplice»

Evangelisti a pagina 2

## La vice in campo

«Pronta a sconfiggere Donald»  
Ma nel partito c'è chi frena

Anna Guaita

Nell'abbandonare la corsa, il presidente Joe Biden ha dato il suo pieno endorsement alla sua vice, Kamala Harris. Anche nella lettera in cui annunciava il ritiro l'ha citata con parole di stima e ammirazione. E pensare che

quando Biden accettò i consigli dei suoi collaboratori e scelse la senatrice californiana come propria compagna di corsa, nel 2020, la moglie Jill protestò con i principali collaboratori perché non era stato preferito uno degli altri nomi che erano stati fatti (...)

Continua a pagina 4

## Venezia, centrodestra in subbuglio Fdl: «Vertice di maggioranza subito»

► L'inchiesta inquieta gli alleati. Fl: «Brugnaro venga ora in aula». Lega cauta

Venezia, centrodestra in subbuglio per l'inchiesta. C'è la richiesta di Deborah Onisto, Forza Italia: «Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro deve venire a riferire in consiglio comunale prima della pausa estiva». C'è quella di Raffaele Speranzon, Fratelli d'Italia: «A breve un vertice di maggioranza per fare il punto della situazione, perché il danno all'immagine della città». La Lega con Alberto Stefani confida nelle indagini della magistratura perché «aiutano a far luce e chiarezza. E la chiarezza è sempre qualcosa di positivo per chi fa politica».

Vanzan a pagina 6

## Il retroscena

Il maxi acconto e lo "scandalo" così è fallita la trattativa sui Pili



Angela Pederiva

L'epicentro del terremoto giudiziario a Venezia è stato nei Pili. È partito tutto da quell'area posseduta da Luigi Brugnaro, che da imprenditore l'acquistò dal Demanio per 5 milioni e da sindaco avrebbe cercato di cederla al magnate Ching Chiat Kwong (...)

Continua a pagina 7

## Passioni e solitudini

La tua pelle invecchia? Cambia lo stile di vita

Alessandra Graziottin

Perché invecchiamo? L'usura di tutte le funzioni corporee è il denominatore comune dell'invecchiamento. Accelerazioni specifiche nel deterioramento sono correlate a fattori genetici, che aumentano la vulnerabilità di alcuni organi e tessuti, e a fattori acquisiti modificabili.

Continua a pagina 23

COME FEDERICA PELLEGRINI  
PER LA TUA **ENERGIA**  
**FISICA E MENTALE**

SCEGLI **SUSTENIUM PLUS**

CON VERO SUCCESSO IN AMERICA  
22 SU 25 SU 25 E  
CONFERMATO

I TUOI MOMENTI INTENSI

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

## L'intervento

Italia e Austria:  
«Siria, l'Europa cambi strategia»

Antonio Tajani  
Alexander Schallenberg

Con l'attenzione mondiale focalizzata sui punti caldi della crisi come Gaza e l'Ucraina, la situazione in Siria è stata relegata ai margini della nostra attenzione, nei media, ma anche nell'agenda di politica estera dell'Ue.

Questo è un errore strategico. Nonostante gli ingenti aiuti umanitari, tra cui 33 miliardi di euro da parte del maggiore (...)

Continua a pagina 13

## Le carte dell'inchiesta



# Così è fallita la trattativa per la vendita dell'area Pili Ching e i ruoli delle donne

►La ricostruzione dei pm: l'acconto chiesto da Brugnaro e la rivelazione del Gazzettino Il magnate irritato per la presenza della compagna del sindaco nell'incontro a casa sua

## LA VICENDA

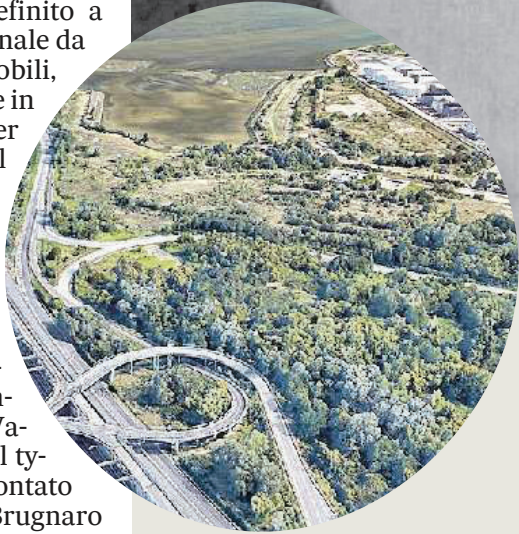
VENEZIA L'epicentro del terremoto giudiziario a Venezia è stato nei Pili. È partito tutto da quell'area posseduta da Luigi Brugnaro, che da imprenditore l'acquistò dal Demanio per 5 milioni e da sindaco avrebbe cercato di cederla al magnate Ching Chiat Kwong per 150, secondo i riscontri della Procura che ha iscritto l'uno e l'altro nel registro degli indagati: in tutto 32, fra cui l'ormai ex assessore Renato Boraso, in carcere da martedì scorso anche per una presunta tangente legata alla compravendita del palazzo Papadopoli, rilevato sempre dall'investitore di Singapore insieme al palazzo Donà. Invece l'affare dei 41 ettari, ghiotti ma inquinati, ad un certo punto sfumò, per motivi che l'inchiesta condotta dai pm Federica Baccaglioni e Roberto Terzo individua in una asserita pretesa del primo cittadino e nella rivelazione dell'operazione da parte del Gazzettino, a cui si aggiunge un singolare retroscena legato al ruolo delle donne.

## LA TRATTATIVA

Iniziate nel 2016, le relazioni tra Brugnaro e Ching si erano sviluppate in una trattativa scandita da offerte e rilanci, rallentamenti e accelerazioni, finché a novembre del 2017 pareva quasi

## IL MASCHILISMO DEL SINGAPORIANO: «NELLA SUA CULTURA SOLO GLI UOMINI POSSONO INTERVENIRE NEGLI AFFARI»

fatta: era stato elaborato il masterplan, era stata definita la consistenza degli edifici da costruire a cominciare dal famoso palasport, era stato definito a grandi linee il prezzo finale da versare parte in immobili, parte in contanti e parte in quote. Inoltre stava per essere perfezionato il blind trust, voluto dal sindaco per cercare di spegnere le polemiche sul conflitto di interessi. Ma a metà dicembre, in un incontro nella villa del fucsia, il negoziato si incrinò. L'imprenditore Claudio Vanin, all'epoca sodale del tycoon asiatico, l'ha raccontato così agli inquirenti: «Brugnaro



### NEL 2016 IL COLLOQUIO SUI TERRENI IN GIOCO

Un fotogramma del filmato agli atti dell'inchiesta: si vedono Luigi Brugnaro e Ching Chiat Kwong nel 2016. Nel tondo i Pili



“  
Il finanziere Kwong prese male questa richiesta di anticipo e si mostrò perplesso  
IL TESTIMONE

“  
L'articolo faceva esplodere un grosso caso politico che ha fatto tramontare il progetto  
GLI INQUIRENTI

ebbe a chiedere al finanziere Kwong un anticipo di 10 milioni di euro, a perdere, perché sosteneva che a fronte di un intervento stimato in 1 miliardo e 850 milioni di euro (con costi per 1 miliardo e 100 milioni) questo anticipo era di ben poco conto». A quel punto il potenziale acquirente si sarebbe irrigidito: «Kwong prese male questa richiesta di anticipo e si mostrò perplesso. Ricordo distintamente l'occasione così come la presenza della compagna di Brugnaro, o moglie, proprio perché il Kwong ebbe a risentirsi (comunicandolo solo a me) anche della presenza di una donna ad una delicata riunione di affari che per le sue usanze culturali doveva essere preclusa alle donne». I sostituti procuratori Baccaglioni e Terzo annotano che, «a tacere delle riserve connesse all'attitudine maschilista dell'imprenditore di Singapore», ciò che lo avrebbe «maggiormente (e comprensibilmente) indisposto sarebbe stata la richiesta dell'acconto.

## IL FILMATO

Il fastidio del magnate per la presenza di Stefania Moretti, peraltro a casa sua, rimane tuttavia singolare, ancorché confermato pure dalla testimonianza di Angelica Bonsignori, all'epoca socia di Vanin e di Luis Lotti, rappresentante italiano del singaporiano: «Lotti mi disse anche che Ching era molto contrariato del fatto che alla riunione fosse presente anche la moglie del Brugnaro, in quanto nella loro cultura le donne non devono intervenire negli affari». Curiosamente proprio Bonsignori era però stata ammessa al colloquio del 2016 a Ca' Farsetti fra il sindaco e l'investitore, più i rispettivi collaboratori, di cui «Report» nel dicembre scorso aveva mostrato un filmato. Fra l'altro gli atti dell'inchiesta svelano adesso la matrice di quelle immagini: «Si tratta di un video girato dalla stessa Bonsignori in occasione dell'incontro del 24 aprile e che documenta esattamente il contenuto dell'offerta del sindaco e del suo capo di gabinetto e la garanzia, fornita nella veste di

capo dell'amministrazione, della realizzabilità di qualsiasi tipo di intervento».

## IL GIORNALE

Ma torniamo alla crepa di fine 2017, quando Ching si sfilò dall'onere di acquistare i terreni e di attendere i provvedimenti urbanistici, ma diede la disponibilità a comprare l'area non appena fossero stati approvati il cambio di destinazione d'uso e il raddoppio dell'indice di edificabilità. La situazione però precipitò definitivamente poche settimane dopo, per la diffusione sulla stampa locale della notizia relativa al maxi-progetto, oggetto il 9 gennaio 2018 di un'interpellanza dell'allora consigliere comunale dem Nicola Pellicani, considerata dagli inquirenti «la prima denuncia pubblica, in ordine cronologico» sull'argomento. L'indomani, sul nostro giornale, l'articolo di Maurizio Dianese forniva tutte le informazioni sull'intervento pianificato: la sua consistenza complessiva, i dettagli degli immobili e della loro destinazione, i nomi dei progettisti Fabiano Pasqualetto e Tobia Scarpa, nonché dell'impresa Sama Global di Vanin a quel tempo incaricata dei lavori (tutte persone non indagate). «L'articolaista - scrivono i pm Baccaglioni e Terzo - segnalava anche che l'area interessata è di proprietà del sindaco di Venezia

## IL VIDEO REGISTRATO A CA' FARSETTI DA UN'EX COLLABORATRICE DELL'INVESTITORE «DOCUMENTA L'OFFERTA E LA GARANZIA»

(attraverso la Porta di Venezia srl) e che il progetto avrebbe dovuto affrontare molti scogli: il primo riguardante la destinazione urbanistica dell'area; il secondo riguardante l'assenso della Soprintendenza; il terzo concernente la bonifica dell'area e un quarto, di natura politica, riguardante il conflitto di interessi in cui versava il medesimo sindaco Brugnaro. L'articolo di stampa e il disvelamento all'opinione pubblica dell'operazione immobiliare in corso, come facilmente prevedibile, faceva esplodere un grosso caso politico che, unito al raffreddamento del Ching, ha fatto tramontare il progetto».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROFILO

VENEZIA Ora grande accusatore e ora grande accusato, l'imprenditore trevigiano Claudio Vanin è un testimone credibile. Lo afferma la Procura di Venezia, ritenendo la sua narrazione «coerente, logica e costantemente articolata in approfondimenti descrittivi di una grande ricchezza e precisione», al punto da aver superato la prova dell'attendibilità secondo i parametri indicati dalla Cassazione. Una valutazione su cui le difese degli indagati sono però pronte a dare battaglia: non a caso dopo la puntata di «Report», gli avvocati Umberto Paurò e Angelo Andreatta avevano depositato una querela per diffamazione e calunnia per conto dell'allora assessore Renato Boraso, il quale aveva definito «di una gravità assoluta» l'accusa di aver incassato una tangente per la svalutazione di palazzo Papadopoli.

## L'ESPOSTO

Vanin è l'autore dell'esposto, presentato nell'ottobre del 2021, che ha dato il via all'inchiesta. Per i

## E Vanin per la Procura è attendibile «Racconto coerente, logico e preciso»

sostituti procuratori Federica Baccaglioni e Roberto Terzo, è pienamente accertata innanzi tutto «l'attendibilità intrinseca» del 56enne e delle motivazioni che lo hanno indotto a rendere le dichiarazioni, tanto da non poter «minimamente» essere messa in dubbio dal suo contrasto con Boraso e con gli ex sodali Ching Chiat Kwong e Luis Lotti, a cui pure «attribuisce condotte che lo hanno economicamente danneggiato, anche in modo grave». In primo luogo quelle 18 pagine consegnate agli inquirenti, più 3.200 allegati, erano infatti un atto di accusa nei confronti del magnate e dei suoi collaboratori, dopo la rottura della collaborazione professionale connessa ai Pili e ai palazzi Papadopoli e Donà. «L'esposto, però, ha fornito anche l'occasione per descrivere e denunciare all'autorità giudiziaria le controparti e i co-protagonisti, sul



TREVIGIANO Claudio Vanin (qui a «Report») era il titolare della Maber di Villorba, ora è il grande accusatore di Venezia

versante amministrativo, delle medesime vicende, i quali agendo anche nella veste di pubblici ufficiali, hanno posto in essere gravi condotte», aggiungono i pubblici ministeri, con una significativa chiosa: «Si può dunque affermare che se le operazioni immobiliari del Ching fossero an-

## LE DIFESE DARANNO BATTAGLIA SULLA SUA CREDIBILITÀ BORASO LO ACCUSA DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE

date a buon fine, il Vanin non si sarebbe mai sognato di denunciare tutti i profili illeciti che le contrappuntavano e neppure avrebbe denunciato l'inammissibile conflitto di interessi del Brugnaro e dei suoi collaboratori Donadini e Ceron (rispettivamente Derek e Morris, ndr.) o la tangente che aveva dovuto versare all'assessore Boraso. Questa ovvia considerazione depone indubbiamente per l'assenza nel Vanin di pregressi rapporti di inimicizia con i predetti amministratori pubblici e della volontà di rendere dichiarazioni al solo fine di arrecare loro un danno».

## LE CONDANNE

Naturalmente questo è il punto di vista dell'accusa, che deve ancora passare il vaglio del Tribunale. In attesa degli sviluppi giudiziari, anche sul fronte della querela sporta da Boraso (oltre

che di quella per estorsione ai danni di un imprenditore trevigiano, per cui ci sarà l'udienza preliminare a settembre), finora Vanin non ha riportato condanne per condotte diffamatorie o calunniatrici: i suoi precedenti sono per violazioni previdenziali, societarie e finanziarie connesse all'attività di impresa, nonché per appropriazione indebita e lesioni colpose. Nell'inchiesta di Venezia, inoltre, il suo racconto ha una «attendibilità oggettiva» caratterizzata da «spontaneità», visto che il testimone ha cercato gli inquirenti «senza in alcun modo sottrarsi al riferire anche aspetti potenzialmente dannosi per la sua stessa posizione», nonché suffragata da riscontri esterni verificati dalla Guardia di Finanza. Per i pm la sua credibilità è confermata pure dal contro-esposto depositato nel dicembre del 2022 dal magnate singaporiano, in quanto «ancorché in una prospettiva di negazione, i fatti prospettati dal Ching e parzialmente ammessi, vanno a riscontrare pienamente» la ricostruzione offerta da Vanin.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA